

TARIFFA R.D.C. - POSTE ITALIANE SPA SPED. IN ABB. POST. D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27.02.2004, N° 46), ART.1, COMMA 1, DCB MILANO
IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP DI ROSERIO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE - DISTRIBUZIONE: M-DIS SPA MILANO

C Professione CAMIONISTA

445

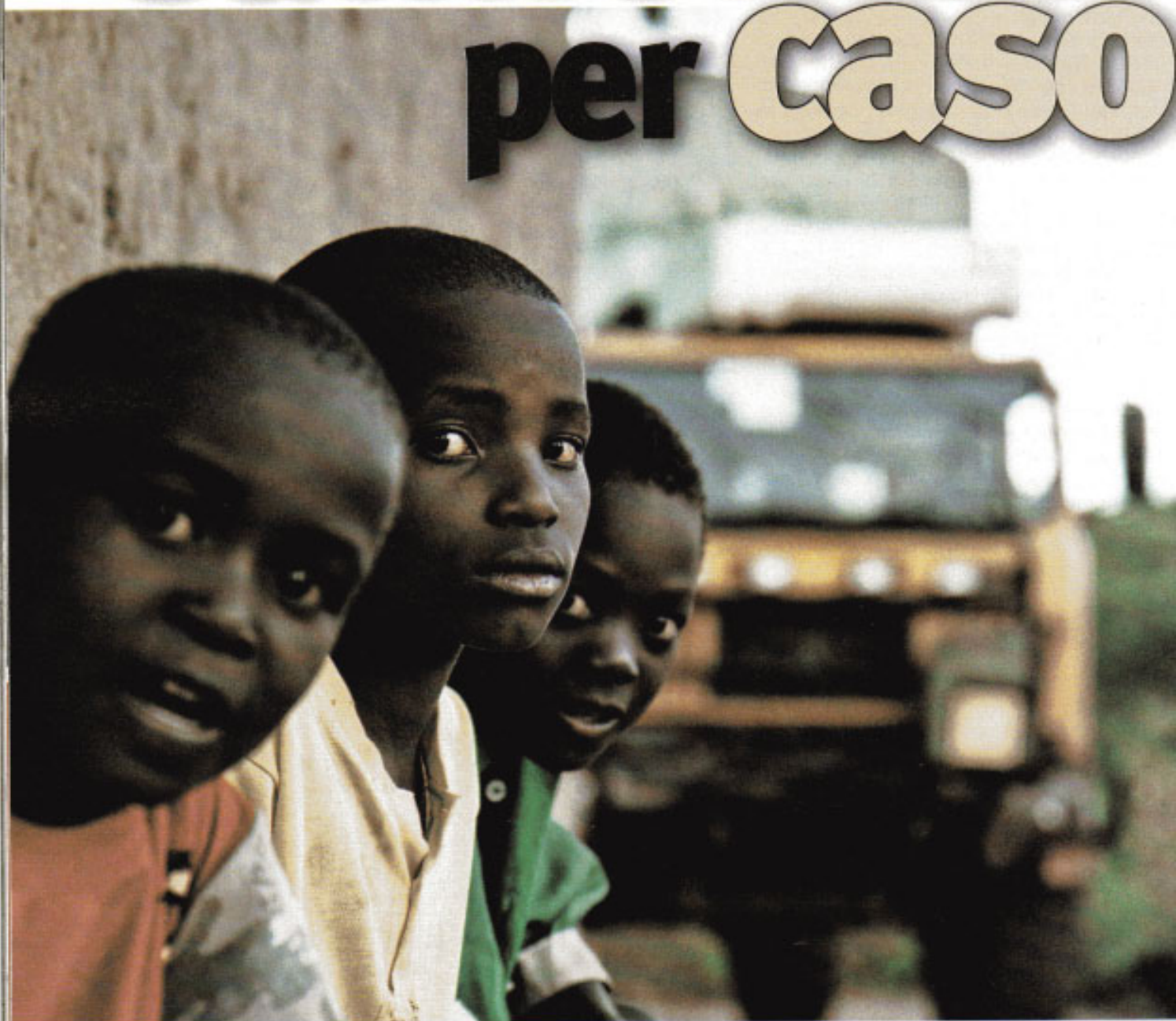
camion
d'occasione
**DA COMPRARE
SUBITO**

**INVIATO
DALLA STRADA**

Francesca Guazzo e Stefano Pesarelli, sono gli organizzatori di Africa Wild Truck. Nel 2004, sono una coppia di fidanzati destinati l'una a fare l'architetto, l'altro agli studi legali. Per una serie di vicissitudini decidono di compiere un'impresa un po' fuori dal comune, attraversare il Continente africano a bordo di una Campagnola. 21mila chilometri passando per Libia, Egitto, Sudan, Etiopia, Kenya, Tanzania e Mozambico, fino all'isola di Ilha: la Transafrica finisce, l'avventura, invece, comincia.



Camionisti per caso



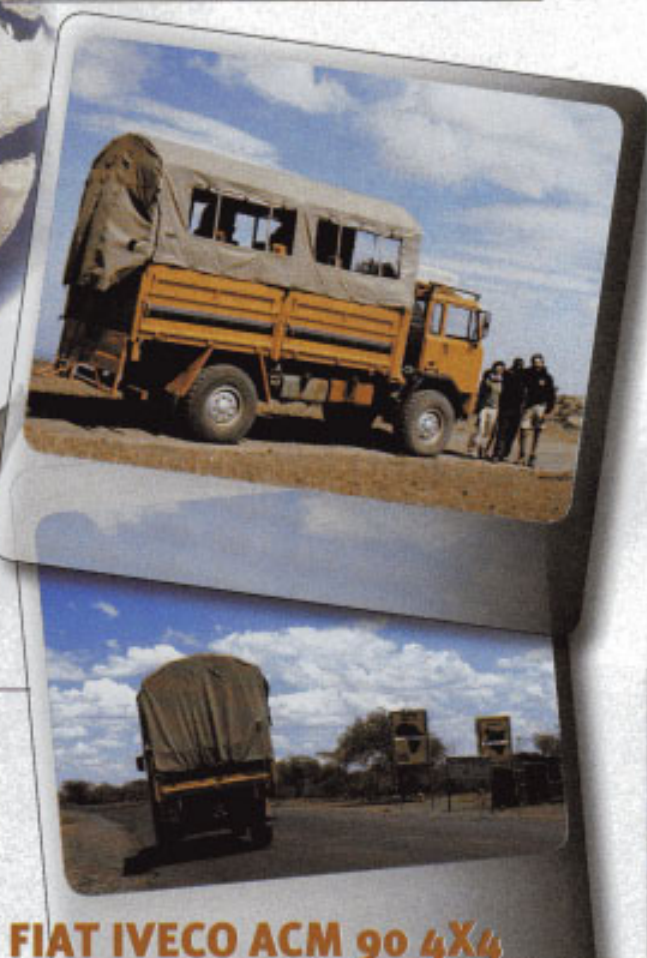
Una passione,
quella per l'Africa.
Una coppia,
Francesca e Stefano.
Un camion, un Iveco militare
ACM 4x4. Mischiate tutto
con un po' di spirito
d'avventura e la frittata è fatta,
si chiama Africa Wild Truck
(seconda parte)

Seconda puntata con l'Africa Wild Truck per ripartire a bordo del nostro Fiat Iveco militare ACM 4x4 in compagnia di Francesca Guazzo e Stefano Pesarelli, organizzatori da ormai una decina d'anni di safari fotografici e spedizioni nell'Africa sub sahariana. A bordo anche Shukuru, un tanzaniano di 38 anni, abilissimo meccanico, che si occupa della manutenzione del camion, a terra e in viaggio.

◆ Destinazione Bangula

Siamo nel luglio 2007, Francesca, Stefano e Shukuru decidono di partire per Bangula, nel Mwabvi National Park, vogliono visitare il PAW, Project African Wilderness, un'organizzazione che protegge la Malawi Wildlife Reserve difendendola da bracconaggio e deforestazione e lavorando con e per le comunità locali. Africa Wild Truck, infatti, partecipa e sostiene questo progetto. Un primo sguardo sulla cartina rivela subito la presenza di due strade per Bangula, una ben conosciuta, l'altra più corta di 80 km. I nostri tre amici, combattuti, decidono di telefonare a Dirk, un amico di Lilongwe, un gigante bianco della Namibia, allevato solo a carne e Afrikaans. Dirk non ha dubbi, consiglia il percorso più corto: Zomba-Thyolo-Mbawi, "strada in ottime condizioni", aggiunge.

In una calda giornata di luglio Francesca, Stefano e Shukuru partono per raggiungere Bangula, nel Mwabvi National Park, dove visiteranno il PAW, Project African Wilderness, di cui sono sostenitori



FIAT IVECO ACM 90 4X4

Motore	FIAT mod. 8062.24.070
Allimentazione	Diesel 4 tempi
Cilindri	6
Cilindrata (cc)	5.861
Potenza massima (CV/giri)	170/3.000
Coppia massima (Nm/giri)	451/2.000
Trasmissione	5 marce + riduttore
Trazione	Posteriore + anteriore inseribile
Velocità massima (km/h)	92,81
Pendenza massima superabile	> 60%
Max profondità di guado (m)	0,85
Autonomia (km)	>500
Peso a vuoto (kg)	5.930
Carico utile (kg)	4.000
Peso a pieno carico (kg)	9.930
Peso max rimorchiabile (kg)	6.400

IL CAMION

www.africawildtruck.com

Il camion Africa Wild Truck è un camion Fiat Iveco ACM 90 4x4, scelto fra gli ex camion militari per le sue caratteristiche che ne fanno un mezzo ideale su qualsiasi strada, le prestazioni, infatti, sono ottime anche sulle piste africane più difficili e accidentate. È stato modificato e attrezzato per assicurare comfort ai viaggiatori, con 13 posti a sedere e ampie finestre per godere meglio del paesaggio, ed è completamente autosufficiente. L'equipaggiamento comprende una cucina da

campo, 120 litri di acqua potabile, frigorifero, navigatore satellitare e alcune prese da 12/220 volt per ricaricare cellulari o fotocamere. L'attrezzatura a bordo prevede tende igloo con zanzariere, materassini, sedie da campeggio, generatore di corrente, computer portatile, telefono satellitare, radio VHF, una libreria da viaggio (tra cui non mancano le pubblicazioni di Africa Wild Truck per la casa editrice Polaris) e tutto ciò che può servire per rendere un campo sempre ben organizzato.





◆ Una pista di terra rossa

Il camion arancione si mette in moto e, superato il villaggio di Blantyre, devia per Thyolo. Tutto intorno piantagioni di tè e caffè, "colline verdi che si ripetevano a ogni curva, tagliate solo da invisibili sentieri solcati dai raccoglitori: un vero spettacolo" racconta Francesca mentre ricorda il viaggio. Qualche chilometro dopo la strada asfaltata inaspettatamente finisce. Eppure Dirk era stato chiaro: "Thyolo" e "strada ottima". Nel dubbio, essendo, ormai, ora di pranzo, il camion si ferma per una breve sosta: quello che ci vuole per recuperare un po' di forze e fare qualche foto. "Ripartiamo. Mancano 60 km, ormai siamo arrivati - scrive sul suo diario Stefano, driver e guida di Africa Wild Truck - la strada si fa più stretta, qualche buca scavata dalle piogge, qui, quando l'acqua cade, porta via tutto, strade, alberi e case. Seguiamo la pista di terra rossa che si inerpicava sulle colline.

La seconda marcia non basta, devo scalare in prima e andare a passo d'uomo.

Il camion fa il suo dovere, le gomme si attaccano a ogni centimetro disponibile per continuare a salire. Le pietre, messe per riempire i solchi, sono ostacoli anche per un mezzo di 5 tonnellate. Guido avvinghiato al volante, un appiglio sicuro per non essere shackerato in cabina. Nella mia testa le parole di Dirk, strada in ottime condizioni. A ogni metro mi ripeto: più avanti andrà meglio, mancano pochi chilometri".

◆ Benvenuti a Bangula

Per una ventina di chilometri l'equipaggio non incontra anima viva, due ore in off road, tra buche, strapiombi e bruschi colpi di freni, prima di incontrare un altro mezzo, una macchina solitaria, che, però, sembra confermare che la strada sia quella giusta. Ormai siamo a quota mille metri d'altitudine e, all'orizzonte, si allunga la piana dello Shire, una regione sconfinata, senza frontiere e tracciata da confini naturali: il fiume Shire appunto, e lo Zambesi, gli altopiani infiniti. Finalmente il rombo di un altro camion, un'altra conferma che la strada per Bangula è corretta, il Gps segnala un bivio tra 16 chilometri, forse dopo la strada migliora. I nostri amici iniziano a scendere verso la piana del fiume, passano il bivio, ma la pista è identica. Ormai sono in viaggio da 5 ore, è quasi il tramonto, chiedono indi-

Andando avanti i nostri tre avventurieri si addentrano in un percorso sempre più accidentato, dopo qualche chilometro di colline verdi e risaie la strada asfaltata finisce e comincia una pista in terra rossa



cazioni a un tizio che passa in bicicletta: sei chilometri e saranno finalmente a Bangula. Ora la pista segue il corso del fiume, qua e là qualche palude e qualche risaia, il panorama è cambiato, palme e baobab per dare il benvenuto, un vecchio ponte ferroviario ormai in disuso, inglese o portoghese, accompagna l'attraversamento dello Shire, colorato di rosso dal bagliore del sole ormai basso. I tre si guardano con un sorriso complice che fa svanire la paura appena scampata di un ponte tagliato e sottolinea che Bangula è sempre più vicina, questo è certo.

◆ La strada è finita

All'improvviso anche la pista rossa finisce, si butta in una palude, Bangula è lì, dall'altra

Passato il ponte sul fiume Shire, sembra che l'avventura sia finita e i tre dell'equipaggio tirano un sospiro di sollievo, ma all'improvviso, la strada finisce in una palude, Bangula è dall'altra parte



to quella sbagliata.

È buio intorno a noi, con i fari potenziati illuminano la scritta "Bangula Lodge", le quattro mura ci daranno un minimo di protezione. In un attimo il campo è montato, le tende sono sui lati del camion e Shukuru nel suo strambo inglese sentenza - road like this: problem! - Spaghettonata a lume di candela e tutti a dormire, domani si riparte per un'avventura che non scorderemo". Così finiscono il racconto di una giornata africana e, insieme, la nostra avventura con l'Africa Wild Trucks. ■

Durante la notte, un tronco si abbatte sul camion arancione. Leggi la terza avventura di Africa Wild Truck in esclusiva su www.professionecamionista.it

